Appe: disobbedienza civile espone a rischi, puntiamo a ristori adeguati

aperitivo-spazio-alle-alternative-1-54659846

Riceviamo e pubblichiamo da Appe, Associazione Provinciale Pubblici Esercizi di Padova.

I centralini dell'**Associazione Provinciale Pubblici Esercizi (Appe) di Padova** squillano di continuo e all'altro capo del telefono ci sono molti baristi e ristoratori interessati a sapere come devono comportarsi con il fenomeno emergente e strisciante, che sta dilagando a macchia di leopardo un pò in tutta la Penisola, relativo alla **protesta collegata al movimento #ioapro1501**.

"Prima di entrare nel cuore della risposta – esordisce **Filippo Segato**, Segretario Appe – facciamo una lunga premessa per raccontare che l'operato dell'Associazione corre esclusivamente nell'alveo della legalità e si sviluppa nel richiedere al governo centrale, ma anche agli apparati territoriali periferici, così come successo lunedì 11 gennaio con la manifestazione davanti alla Prefettura di Padova, l'immediatezza e l'adeguatezza dei cosiddetti '**ristori**'".

"Chiediamo subito – sottolinea Segato – **nuovi ristori per 5 miliardi di euro**, raddoppiati rispetto a quelli erogati nel 2020, una moratoria fiscale, un insieme di misure per gli affitti, ed il prolungamento della cassa integrazione. Non solo, al governo chiediamo di controllare meglio il territorio e gli assembramenti cui abbiamo assistito, invece di massacrare un settore che è già di suo massacrato".

Fatta questa premessa, **l'Appe non intende né appoggiare, né avallare alcuna iniziativa che consista in violazioni di legge**, pur comprendendo benissimo l'esasperazione cui il governo ha condotto gli operatori con scelte francamente incomprensibili e non suffragate da dati scientifici.

"Ovviamente **ogni esercente è libero di scegliere se e come manifestare il proprio dissenso** – dichiara Segato – certo è che la rivolta spontanea di 'disobbedienza civile' espone a una sanzione pecuniaria di 400 euro e all'ulteriore sanzione della chiusura dell'esercizio per 5 giorni. In caso di reiterata violazione, la sanzione amministrativa è raddoppiata e quella accessoria della chiusura

applicata nella misura massima dei 30 giorni. Potrebbero inoltre essere sanzionati anche eventuali clienti presenti all'interno del locale. Ma i legali da noi interpellati – continua il Segretario Appe – pongono l'attenzione anche su una norma penale speciale relativa ai delitti non colposi contro la salute pubblica anche in riferimento alle epidemie ovvero l'articolo 260 del Regio Decreto n. 1265/1934 (Testo unico delle leggi sanitarie) 'Chiunque non osserva un ordine legalmente dato per impedire l'invasione o la diffusione di una malattia infettiva dell'uomo è punito con l'arresto da 3 mesi a 18 mesi e con l'ammenda da euro 500 ad euro 5.000'".

Sulle nascenti proteste si è espresso pubblicamente anche il Governatore del Veneto **Luca Zaia** che nel consueto punto stampa da Marghera ha rivolto un pensiero alle attività produttive: "Non sono scandalizzato dalle proteste che fanno, mi metto nei panni dei tanti operatori, tutte queste proteste nascono da un fatto: se i ristori ci fossero e fossero reali e ci fossero in tempo reale nessuno penserebbe di riaprire. E' fondamentale dare i soldi a questi operatori per tenere in vita le loro aziende, pagare i loro lavoratori e pensare di ripartire. **Molte di queste aziende non riapriranno più**. Chiedo che qualsiasi forma di protesta sia assolutamente rispettosa delle regole della sanità perché protestare è un diritto di tutti, è inviolabile, è il sale della democrazia, ma bisogna fare in modo che la protesta non si trasformi in contagio. Le categorie colpite dalle chiusure fanno un sacrificio a nome della collettività, però non possiamo pensare che chi fa un sacrificio in nome e per conto della comunità debba anche morire in nome e per conto della comunità. Tutti abbiamo l'obbligo di aiutare questi operatori".